

Zaia: SERVONO POLITICHE DI SOSTEGNO

Il governatore sul Rapporto statistico 2010 della regione e le nuove realtà sociali che ne emergono

«Il Veneto cresce difendendo la famiglia tradizionale»

«Il Veneto cresce difendendo la famiglia»

Zaia: «Modello tradizionale sotto attacco, servono politiche mirate di sostegno»

VENEXIA - «La politica è chiamata a difendere e promuovere il modello di famiglia solidale. Siamo consapevoli che c'è una contemporaneità che la mette sotto attacco e cerca di sostituirla con altre forme di condivisione. Sono però convinto che la nostra responsabilità più grande sia quella di pensare la famiglia come il luogo in cui i valori sono realmente vissuti e trasmessi. Questo significa certamente assicurare interventi di welfare, ma anche elaborare politiche mirate e attivare percorsi che salvaguardino l'identità territoriale. Territorio e famiglia sono un tutt'uno: se sradichi la famiglia anche il territorio perde di significato».

Questo il commento del governatore del Veneto **Luca Zaia** a proposito dei dati contenuti nel Rapporto statistico sul Veneto del 2010, dal quale emerge un allontanamento dal modello di famiglia tradizionale.

«Abbiamo il dovere - ha detto ancora Zaia - di costruire le condizioni, non solo economiche ma anche sociali e culturali, perché la famiglia sia an-

cora percepita come la cellula fondamentale della società e del territorio, arginando fenomeni di destrutturazione e di frammentazione che ci allontanano da quel modello solidale e valoriale che ha sempre contraddistinto il Veneto e che ha contribuito alla sua grandezza, ancorandolo a radici bene salde».

L'edizione 2010 del Rapporto statistico sul Veneto è presentato dal vicepresidente della Giunta regionale **Marino Zorzato**. Il filo conduttore dello studio di quest'anno sono le "reti", intese come rapporti reciproci fra molteplici attori socioeconomici del territorio, persone, imprese e istituzioni. «Il tema della rete - ha spiegato lo stesso Zorzato - ben si adatta a descrivere la nostra realtà regionale. E i dati statistici ci aiutano a cogliere il posizionamento del Veneto rispetto ad altre aree europee e i migliori percorsi di sviluppo».

La prima parte del rapporto statistico è dedicata alle reti sociali a partire dalla famiglia considerata come una microrete di persone legate da vin-

coli affettivi, di sangue, di convivenza sociale o economica. E il rapporto evidenzia che la struttura familiare in Veneto tende ad allontanarsi sempre più dal modello tradizionale, risultando quanto mai frammentata e destrutturata, con una dimensione media ad oggi di 2,4 componenti in Veneto, quando trent'anni fa, nel 1978, era di 3,3 individui.

La persistente bassa fecondità, la propensione dei giovani a rimandare il momento di creare una propria famiglia e di diventare genitori, il progressivo invecchiamento e l'instabilità coniugale hanno, infatti, portato a un aumento delle persone sole e delle coppie senza figli. In caso di difficoltà e disagi la rete familiare è, comunque, la prima risorsa cui si ricorre per un appoggio materiale e morale.

La solidarietà tra le famiglie è significativa, anche più che in altre realtà italiane. In un confronto regionale, infatti, il Veneto, come tutta l'area del Nord-Est, emerge per disponibilità e propensione a dare aiuto,

a conferma della centralità della famiglia quale punto di riferimento e sistema di relazioni.

In Veneto si contano circa 4 milioni 900 mila abitanti e le famiglie sono poco meno di un milione 990 mila. Dal 2001 la popolazione è aumentata del 7,9%, mentre le famiglie sono cresciute a un ritmo più sostenuto, del 15,8%. Le abitazioni, secondo la fonte statistica sui permessi di costruire, hanno un ritmo di crescita simile a quello delle famiglie: dal 2001 lo sviluppo del patrimonio abitativo è del 9,7%.

Le nuove abitazioni seguono il ritmo delle famiglie non solo in termini di quantità, ma anche di dimensione: come i nuclei familiari, infatti, anche le nuove case sono sempre di più ridotte dimensioni. Inoltre, la distribuzione degli insediamenti abitativi in Veneto ha dato luogo ad una sorta di "città diffusa" che ha aumentato anche la domanda di mobilità, sia dentro le città che nel rapporto città-periferie.

«E ancora la cellula fondamentale della società e del territorio»



